

Ritorna la trimurti

È finita come tutti da mesi sapevamo che sarebbe finita e cioè non tanto con l'esclusione-espulsione di Fini e dei suoi seguaci dal Pdl, ma con la creazione di un neo-centro ad opera della trimurti (divinità una e trina della creazione, conservazione e della distruzione-trasformazione) Fini-Casini-Rutelli.

Era da mesi che si sapeva che i tre stessero lavorando a questo progetto. Le uniche incognite vertevano su tempi e modi della costituzione del nuovo soggetto. Le incognite sono state sciolte, il nuovo soggetto è nato, con tutta le ambiguità di una forza simultaneamente di governo e di opposizione, che vuole essere alternativa al governo Berlusconi in cui però ha i suoi ministri.

Ora si sa che in Italia i professionisti della politica non sono dei campioni di coerenza, ma la nascita della prima forza di governo e opposizione rappresenta un nuovo primato di ambiguità e disonestà intellettuale, ovvero cose di cui l'Italia oggi non ha assolutamente bisogno. Ciò di cui l'Italia ha bisogno è un governo che la rimetta al passo con i tempi, che ci faccia recuperare il tempo perduto, che rimetta in moto il sistema Italia, che rilanci la nostra competitività, e che sistemi i conti pubblici dissestati dai governi della Prima Repubblica.

L'Italia ha bisogno di governi che funzionino. La nascita di un nuovo soggetto politico, come la trimurti di Fini-Casini-Rutelli, che mira a indebolire e ricattare le coalizioni di centro destra e di centro sinistra, mina la possibilità di creare governi che funzionino. Per cui la trimurti di Fini-Casini-Rutelli, con il suo atto di nascita, contribuisce a peggiorare quei problemi che invece andrebbero risolti.

C'è da sperare che gli elettori lo capiscano, e che si tengano stretto un bipolarismo che, per quanto imperfetto, ci ha dato dei governi migliori di quelli che potrebbe dare la politica del papocchio.

Riccardo Pelizzo, Ph. D.